

1991
2023
ITALIA

CONVENZIONE
SUI DIRITTI
DELL'INFANZIA
E DELL'ADOLESCENZA

27 MAGGIO 2023
ANNIVERSARIO LEGGE 176/1991, RATIFICA ITALIANA

NELLE POLITICHE NAZIONALI OGNI BAMBINO E ADOLESCENTE CONTA

LE COSE DA FARE: AGENDA 2022-2027 PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA Monitoraggio 2023

In occasione del 27 maggio l'UNICEF Italia ha avviato un monitoraggio su alcuni dati relativi alle quattro priorità già individuate nel documento "Le cose da fare: Agenda 2022-2027 per l'infanzia e l'adolescenza"¹, sui quali portare l'attenzione di Governo e Parlamento in considerazione della necessità di agire affinché queste tematiche siano adeguatamente affrontate.

Il documento si basa sulla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza², sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030³, sulle Raccomandazioni ricevute dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia⁴, sulle indicazioni dell'UNICEF per formulare proposte, in particolare, riguardo a quattro priorità: cambiamento climatico, non discriminazione, educazione di qualità e salute mentale e benessere psicosociale.

L'importanza dei dati sull'infanzia e l'adolescenza: la Raccomandazione all'Italia del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia

Nel ricordare quanto previsto sul tema dal Commento generale n.5 del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, dedicato alla misure generali di attuazione⁵, per: *"continuare a migliorare il sistema di raccolta dati, in particolare il sistema informativo dei servizi sociali, anche attraverso il graduale ampliamento della propria serie di dati, in modo da coprire tutte le aree della Convenzione"* il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia ha raccomandato all'Italia: *"...di continuare a migliorare il proprio Convenzione e disaggregare i dati per età, sesso, disabilità, ubicazione geografica, origine etnica e nazionale e condizione socioeconomica al fine di facilitare l'analisi della situazione di tutti i minorenni, in particolare di quelli in situazioni di vulnerabilità."*

¹ https://www.datocms-assets.com/30196/1663058357-unicef_agenda_infanzia_elezioni_2022.pdf

² [Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza | UNICEF Italia](#)

³ <https://unric.org/it/agenda-2030/>

⁴ [Osservazioni conclusive Comitato ONU 2019 | UNICEF Italia](#)

⁵ [Misure generali di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia | UNICEF Italia](#)

L'importanza dei dati sull'infanzia e l'adolescenza, le proposte del documento "Le cose da fare: Agenda 2022-2027 per l'infanzia e l'adolescenza"

- Assicurare che il monitoraggio dell'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile includa degli indicatori relativi all'infanzia e all'adolescenza; se il quadro di riferimento del monitoraggio non contenesse tali indicatori, il tema dello sviluppo e del benessere dei minorenni rimarrebbe al di fuori del discorso politico;
- Rafforzare la capacità nazionale di raccogliere, disseminare e utilizzare dati disaggregati che siano di alta qualità, completi e aggiornati, per monitorare e analizzare i progressi per tutti i minorenni, compresi quelli più vulnerabili;
- Migliorare i meccanismi di monitoring e reporting dell'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e degli altri obblighi sui diritti umani per riflettere i progressi compiuti per i minorenni nel quadro degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile;
- Utilizzare dati statistici di varie fonti per monitorare i progressi relativi agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, anche attraverso attività di monitoraggio partecipato;
- Misurare la povertà minorile in tutte le sue dimensioni e monitorare i progressi in vista "dell'eliminazione della povertà minorile in tutte le sue forme" come tematica universale e trasversale che può contribuire a rinforzare l'indivisibilità degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ed evitare di agire per compartimenti.

Parallelamente, l'UNICEF raccomanda che questi ultimi siano coinvolti nel processo di realizzazione dei propri diritti: il punto di vista dei bambini e dei ragazzi, il loro ascolto e la loro partecipazione devono essere garantiti sia ex ante, al momento di assumere decisioni su questioni che li riguardano, ma anche ex post, per valutare l'impatto sulla loro quotidianità delle misure adottate.

Abbiamo selezionato alcuni indicatori da fonti pubbliche che monitoreremo ogni anno per analizzare l'impatto sui bambini e sugli adolescenti delle misure adottate.

CAMBIAMENTO CLIMATICO

Nel 2022 il 63,8% della popolazione nella fascia di età 14-19 si è detta preoccupata per i cambiamenti climatici, nel 2021 il 67,5%. (Fonte ISTAT)

Secondo *l'Indice di Rischio Climatico per l'Infanzia*² (CCRI) dell'UNICEF, attualmente nel mondo tutti i bambini sono esposti ad almeno un pericolo, uno shock o uno stress climatico maggiore come l'inquinamento atmosferico, la scarsità d'acqua, le ondate di calore, le malattie trasmesse da virus, i cicloni e le inondazioni fluviali e costiere. Circa 1 miliardo di bambini - quasi la metà dei bambini del mondo - sono ad "altissimo rischio". Questi bambini vivono prevalentemente nei Paesi che hanno contribuito meno allo stock di emissioni globali, hanno tra le più basse emissioni pro-capite da ridurre e probabilmente sperimenteranno la maggiore crescita della popolazione infantile.

Il CCRI presenta nuove analisi e prospettive sull'esposizione e la vulnerabilità dei bambini ai pericoli causati dai cambiamenti climatici. Il CCRI è strutturato su due pilastri centrali:

Pilastro 1) Esposizione a rischi, shock e stress climatici e ambientali

Pilastro 2) Vulnerabilità dell'infanzia e adolescenza

In tutto sono 57 le variabili analizzate per classificare il livello di rischio di un Paese³.

L'Italia registra un punteggio di 5,9 (rischio elevato) per quanto riguarda il Pillar 1 e di 1,8 (rischio basso) per quanto riguarda il Pillar 2 con un *Indice di rischio climatico per l'infanzia* di 4.1, che classifica il Paese in una fascia di rischio complessivo medio.

Secondo il rapporto *L'anno più freddo del resto della loro vita: Proteggere i bambini dall'impatto crescente delle ondate di calore*⁴ dell'UNICEF entro il 2050, tutti i 2,02 miliardi di bambini nel mondo saranno esposti a un'alta frequenza di ondate di calore, indipendentemente dal fatto che il mondo raggiunga uno "scenario a basse emissioni di gas serra" con un riscaldamento stimato di 1,7 gradi nel 2050 o uno "scenario ad altissime emissioni di gas serra" con un riscaldamento stimato di 2,4 gradi nel 2050.

Per quanto riguarda l'Italia il rapporto rivela che nel 2020 sono stati 7,2 i bambini esposti a elevate frequenze di ondate di calore e stima che nel 2050 saranno 8,7 milioni nello scenario a basse emissioni e 9,2 milioni nello scenario ad alte emissioni.

L'ultima UNICEF Innocenti Report Card 17⁶: "Luoghi e Spazi – Ambiente e benessere dei bambini" ha messo a confronto i risultati ottenuti da 39 Paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e dell'Unione Europea (UE) nel fornire ambienti sani ai bambini.

Il nostro paese si colloca 6° su 39 paesi nella classifica generale delle condizioni ambientali che influenzano il benessere dei bambini nei paesi industrializzati.

In particolare, l'Italia risulta in una posizione buona (7°) per quanto riguarda "inquinamento dell'aria e dell'acqua e avvelenamento da piombo" e in posizioni medie (16° e 14°) per "sovraffollamento, spazi verdi urbani e sicurezza stradale" e "numero di pianeti Terra consumati", produzione di rifiuti elettronici ed emissioni di CO2 basate sui consumi".

⁶[1653384070-innocenti_report_card_17_luoghi_e_spazi.pdf](https://www.datocms-assets.com/1653384070-innocenti_report_card_17_luoghi_e_spazi.pdf)

NON DISCRIMINAZIONE

- **POVERTA' MINORILE**

Nel 2021 1.382.000 minorenni in povertà assoluta in Italia. (Fonte ISTAT)⁷

Nel 2021, la povertà assoluta in Italia colpisce 1 milione 382mila bambini (14,2%, rispetto al 9,4% degli individui a livello nazionale). L'incidenza varia dall'11,4% del Centro al 16,1% del Mezzogiorno. Nel confronto con il 2020 le condizioni dei minori sono stabili a livello nazionale, ad eccezione del peggioramento osservato per i bambini dai 4 ai 6 anni (15,4% dal 12,8%), in particolare nel Centro, dove, nella stessa classe di età, l'incidenza passa al 13,2% dall'8,3% (in generale per i minori del Centro peggiora l'incidenza passando all'11,4% dal 9,5%).

Seppur sostanzialmente stabili gli altri valori restano distanti da quelli registrati nel 2019. Le famiglie in povertà assoluta in cui sono presenti minori sono quasi 762mila, con un'incidenza del 12,1% (stabile rispetto al 2020). Se in questo sottoinsieme si studiano le tipologie familiari, si nota come le famiglie di altra tipologia con minori, ossia quelle famiglie dove frequentemente convivono più nuclei familiari, presentano i valori più elevati dell'incidenza (26,6%, contro 16,3% delle famiglie di altra tipologia nel loro complesso).

Inoltre, l'incidenza di povertà assoluta aumenta al crescere del numero di figli minori presenti in famiglia (6,0% per le coppie con un figlio minore, 11,1% per quelle con due figli minori e 20,4% per le coppie con tre o più figli minori) ed è elevata tra le famiglie monogenitore con minori (11,5%). Tutte le tipologie di questo sottoinsieme presentano valori stabili rispetto al 2020. L'intensità della povertà, pari a 18,8%, è in linea con il dato generale per tutte le famiglie povere (18,7%), ma presenta nel 2021 valori in lieve diminuzione. L'incidenza della povertà tra le famiglie con minori varia molto a seconda della condizione lavorativa e della posizione nella professione della persona di riferimento: 9,5% se occupata (16,1% nel caso di operaio) e 23,3% se non occupata (27,2% se è in cerca di occupazione).

La cittadinanza gioca un ruolo importante nel determinare la condizione socio-economica della famiglia. Si attesta a 8,3% l'incidenza di povertà assoluta delle famiglie con minori composte solamente da italiani, mentre cresce al 36,2% (dal 28,6% del 2020) per le famiglie con minori composte unicamente da stranieri e arriva al 30,7% nel caso in cui nella famiglia in cui sono presenti minori ci sia almeno uno straniero, ben due volte e mezzo rispetto al valore medio delle famiglie con minori.

- **MINORENNI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI**

Dati aggiornati al 31 dicembre 2022 e raccolti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali evidenziano la presenza di 20.089 MSNA sul territorio italiano⁸. Di questi l'81.5% (equivalente a 17.101 minorenni) è di genere maschile, mentre le ragazze rappresentano il restante 14.9%.

Ulteriore dato da attenzionare è quello sull'età dei MSNA: il 44.4% dei ragazzi ha 17 anni, il 24% ha 16 anni, il 17.5% è compreso in una fascia d'età tra i 7 e i 14 anni, un 11.3% ha 15 anni ed infine il restante 2.7% è sotto i 6 anni.

⁷ https://www.istat.it/it/files/2022/06/Report_Povert%C3%A0_2021_14-06.pdf

⁸ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Rapporto-approfondimento-semestrale-MSNA-31-dicembre-2022.pdf>

Per quanto riguarda la provenienza dei minorenni, i dati sono ovviamente influenzati dall'attuale conflitto in Ucraina con un 25.1% di minorenni ucraini, seguiti da un 24.4% di minorenni di nazionalità egiziana, un 9% di nazionalità tunisina e infine un 6.7% di minorenni albanesi.

I dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, indicano come un 49.8% dei MSNA (corrispondente a 10.010 ragazzi) accolti in Italia siano collocati in "strutture di seconda accoglienza". Tuttavia, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali raggruppa sotto tale definizione, non solo i centri SAI (Sistema Accoglienza e Integrazione) ma anche le strutture finanziate dai fondi FAMI, e istituite a livello regionale e comunale.

Il dato sulle effettive presenze dei MSNA nel SAI è invece deducibile dal rapporto prodotto dal Servizio Centrale- SAI e pubblicato a maggio 2023. I dati in questione, aggiornati tuttavia al 31 dicembre 2021, evidenziano la presenza all'interno del sistema SAI di 8.075 minori. Tale dato risulta in crescita rispetto al 2020, anno in cui i MSNA accolti nel SAI erano 5.680. I MSNA accolti nel SAI hanno mediamente 17 anni e i dati sulle nazionalità indicano (in riferimento al 2021) il Bangladesh come principale nazione di provenienza (23.4%), seguito da Tunisia (12.5%), Egitto e Albania, che risultano anche ad oggi, tra le nazionalità principali dei MSNA.

Al 31 dicembre 2021, i dati riportavano 78mila migranti e rifugiati registrati nel sistema di accoglienza, di cui 12mila MSNA; tra questi ultimi, il 2,7% sono ragazze e bambine. A queste cifre bisogna aggiungere un numero imprecisato di persone al di fuori del sistema di accoglienza e di fatto invisibili ai servizi di protezione e tutela dei diritti. Si stima infatti che il 35% dei MSNA sia irreperibile al sistema di accoglienza.

- **BAMBINI E ADOLESCENTI CON DISABILITA'**

Percentuale di scuole prive di barriere architettoniche: nel 2021 1 scuola su 3 risultava accessibile fisicamente (Fonte ISTAT)⁹

Nell'anno scolastico 2021-2022 nelle scuole sono ancora presenti molte barriere fisiche: soltanto una scuola su tre risulta accessibile per gli alunni con disabilità motoria. La situazione è migliore nel Nord del Paese dove i valori sono superiori alla media nazionale (39,5% di scuole a norma) mentre peggiora, raggiungendo i livelli più bassi, nel Mezzogiorno (31,8%). La regione più virtuosa è la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, con il 58,4% di scuole accessibili, di contro la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen si distingue per la presenza più elevata di barriere fisiche (soltanto il 19% di scuole accessibili). L'assenza di un ascensore o la mancanza di un ascensore adeguato al trasporto delle persone con disabilità rappresenta la barriera più diffusa (45%). Numerose anche le scuole sprovviste di servoscala interno (31%) o di bagni a norma (24%). All'interno degli edifici, invece, raramente le scale o le porte non sono a norma (rispettivamente 6% e 3 % dei casi).

Fonte: Istat

⁹ <https://www.istat.it/it/files//2022/01/REPORT-ALUNNI-CON-DISABILITA.pdf>

EDUCAZIONE DI QUALITA'

Nel 2022 il TASSO dei NEET in ITALIA nella fascia di età compresa tra i 15 e i 29 anni: 19,00%, nel 2021 era il 23,1%. (Fonte ISTAT)

Nel 2022 in miglioramento anche i NEET. In linea con il miglioramento della quota di ragazzi che sono usciti dai percorsi formativi, migliora anche la percentuale di giovani non più inseriti in un percorso scolastico/formativo e non impegnati in un'attività lavorativa, i NEET (Neither in Employment nor in Education and Training). Sul totale dei 15-29enni la quota di NEET è pari al 19,0%, in calo rispetto al dato del 2020, che a causa dell'impatto della pandemia sull'occupazione giovanile era molto alto (23,7%), e anche rispetto al 2021 (23,1%). Diminuisce la differenza di genere rimanendo comunque più alta la quota di NEET tra le donne (20,5%) rispetto agli uomini (17,7%). Anche per la media dei paesi dell'Unione Europea, la quota di NEET è in miglioramento costante dalla metà del 2020: soltanto nel quarto trimestre 2022, la percentuale di NEET ritorna a crescere per le donne. Sono tutte del Mezzogiorno le regioni con i valori più elevati di NEET e sette hanno valori superiori al 20% (Sicilia 32,4%, Campania 29,7%, Calabria 28,2%, Puglia 26,0%, Sardegna 21,4%, Molise 20,9%, Basilicata 20,6%).

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

SALUTE MENTALE E BENESSERE PSICOSOCIALE

I due anni di pandemia, con le restrizioni alla mobilità e la persistenza nel tempo di limitazioni alla vita sociale e relazionale, hanno determinato un impatto sulla componente psicologica ed emotiva della salute, che è risultato evidente soprattutto tra i più giovani. L'analisi dell'indice di salute mentale (MH), pur con i limiti di una misurazione sintetica, fornisce uno strumento utile per monitorare l'evoluzione della salute mentale, indicata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come componente essenziale della salute. Nel 2022 l'indice MH standardizzato per età assume in Italia il valore di 69,0, e risulta nel complesso in leggero miglioramento rispetto al 2021, nonché rispetto al 2019 (era pari a 68,4 in entrambi gli anni).

L'analisi dell'indicatore di salute mentale, sebbene in media nella popolazione mostri una relativa stabilità, ha messo in luce il forte contraccolpo in termini di benessere psicologico subito negli ultimi due anni dai più giovani, soprattutto dalle ragazze.

Il marcato peggioramento del benessere psicologico osservato tra i giovani di 14-19 anni nel 2021 si riassorbe solo in parte nel 2022: l'indice MH supera il valore del 2019 per i ragazzi, tra i quali il punteggio raggiunge il valore di 75,4 (+0,5 punti rispetto al 2019), mentre si mantiene su valori più bassi rispetto al periodo pre-COVID per le ragazze, tra le quali si attesta a 69,8 (-0,8 rispetto al 2019)¹⁰.

Fonte: ISTAT, RAPPORTO BES 2022: IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE IN ITALIA.

¹⁰ *Indice di salute mentale (SF36): L'indice di salute mentale è una misura di disagio psicologico (psychological distress) ottenuta dalla sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più a 5 quesiti estratti dal questionario SF36 (36-Item Short Form Survey). I quesiti fanno riferimento alle quattro dimensioni principali della salute mentale (ansia, depressione, perdita di controllo comportamentale o emozionale e benessere psicologico). L'indice varia tra 0 e 100, con migliori condizioni di benessere psicologico al crescere del valore dell'indice.*